

Map Librarianship

Storia e tipologia della catalogazione cartografica

Eleonora Azzini

CERB-Centro di ricerca in bibliografia
Dipartimento di Italianistica
Università degli studi di Bologna
eleonora.azzini@libero.it

Il vivo interesse biblioteconomico nei confronti dei problemi di tutela, conservazione, digitalizzazione e catalogazione del materiale cartografico, custodito oggi in molti istituti, è di grande attualità non soltanto in Italia ma anche all'estero. Esso trae la sua prima ragion d'essere dal carattere di urgenza richiesto da un patrimonio di eccezionale valore storico, artistico e documentario che ha stentato e tutt'ora in certi casi stenta a ricevere una sua piena valorizzazione. Nonostante già da oltre un secolo in Italia sia stata posta l'attenzione sulla necessità improcrastinabile di procedere ad una mappatura, il più possibile esaustiva, organica e omogenea, del posseduto cartografico nazionale, sia antico sia moderno,¹ perduranti incertezze concettuali e metodologiche, evidenziate dal confronto tra le molteplici iniziative di approccio ricognitivo e inventariale, hanno fatto sì che l'importante problema di un catalogo collettivo italiano non abbia trovato fino ad ora la via della soluzione definitiva.

Non è superfluo dunque un rapido *excursus* che mostri come e sotto quali aspetti sia stata analizzata in passato la questione dell'indicizzazione delle carte e, più specialmente, la loro descrizione bibliografica. La completezza informativa della scheda catalogografica ha infatti a lungo rappresentato, almeno fino alla genesi dello standard ISBD(CM),² una difficoltà animatamente discussa da bibliotecari e archivisti, da un lato, e geografi dall'altro.

Alcuni padri della moderna biblio-

teconomia e gli autori dei maggiori trattati circa la redazione delle schede nei cataloghi delle biblioteche, dal Gar³ al Petzholdt,⁴ dal Graesel⁵ al Dziatzko,⁶ dal Fumagalli⁷ al Bishop,⁸ compreso il Panizzi nel resoconto finale sulla propria attività catalogografica,⁹ quando non hanno addirittura omesso il problema, lo hanno appena accennato, giustificando tale atteggiamento con la dimostrazione che per i materiali cartografici erano necessari particolari indicazioni e speciali repertori. In sostanza da nessuno era detto chiaramente se della carta geografica potesse farsi una scheda, come per il foglio volante o per il doppio foglio a stampa, ed eventualmente quali parametri adottare per redigerla.

L'utilità di dipanare questo nodo era primaria dal momento che, dal raggiungimento o meno di una tale condizione, dipendeva l'inserimento del grande complesso cartografico nel catalogo generale per autori di una biblioteca, e di conseguenza una sua agevole consultazione. Accanto a questo risultato si aggiungeva la possibilità, anch'essa di massima importanza, di identificare la carta in forme non confondibili; infine con l'integrazione nel catalogo di carte, piante, globi e portolani si sarebbe potuto procedere, con fondatezza e serietà di metodo, alla compilazione di un indice bibliografico completo del patrimonio storico e documentario conservato nelle biblioteche italiane.

Mentre i biblioteconomi, mancando di un'approfondita conoscenza delle carte geografiche, non si ar-

rischiavano a fissare un metodo circa la schedatura, i geografi, attenti alle caratteristiche tecniche e scientifiche, erano indotti a collocare in primo piano elementi bibliograficamente non rilevanti o non rispondenti adeguatamente al concetto di scheda bibliografica.

Nel 1892, in sede del genovese Congresso geografico nazionale, il Marinelli avanzò la proposta¹⁰ di estendere a tutta l'Italia la catalogazione sistematica delle carte geografiche, antiche e moderne, secondo i criteri già adottati nel *Saggio di cartografia della regione veneta*,¹¹ pubblicato nel 1881. Tracciando uno schema per le schede del catalogo ragionato delle carte geografiche, piante di città, profili e plastici, Marinelli poneva al primo punto il titolo dell'esemplare, sommario o completo, con le dediche eventualmente annesse; in secondo luogo l'indicazione dell'opera o dell'atlante o della collezione cui esso apparteneva, nel caso in cui non facesse corpo a sé; in terzo luogo la data vera o presunta, l'indicazione della città in cui era stato stampato e dell'officina che l'aveva prodotto, e, solo in ultimo, l'indicazione di responsabilità, l'autore, l'incisore, il disegnatore, lo scultore ecc. (Es. 1). Inoltre il geografo si preoccupava di riportare tutti gli elementi intrinseci della carta come l'orientamento, la scala, il disegno per le rappresentazioni orografiche e idrografiche, perdendo di vista l'obiettivo primario della scheda bibliografica, obiettivo, a quella data, fissato con l'associazione di ciascun documento al nome di uno o più autori identificati

come punto di accesso principale al catalogo generale. Nell'intervento genovese, Marinelli considerava che spettasse alla Società geografica italiana il compito di coordinare le operazioni di catalogazione sistematica, su scala nazionale, dei fondi cartografici.

Nonostante tale progetto non sia mai arrivato a compimento, da allora in poi analoghi tentativi di promuovere un protocollo operativo universale si succedettero con una discreta continuità.

Le proposte avanzate da Gribaudi¹² e, più tardi, da Almagià,¹³ Codazzi,¹⁴ Barbieri¹⁵ e Baldacci,¹⁶ quasi sempre in relazione a qualche iniziativa, locale o parziale, effettivamente in atto (e che si tendeva a rendere paradigmatica nei confronti di tutto il patrimonio cartografico del nostro paese)¹⁷ furono tuttavia minimaliste, con schede semplici, del tutto differenti dalla scheda "più completa possibile"

prefigurata precedentemente dal Marinelli.

Non mancavano però anche soluzioni intermedie: nella sede internazionale del X Congresso geografico di Roma, nel 1913, il norvegese Ove C.L. Vangensten,¹⁸ sottopose all'attenzione dei colleghi un progetto di catalogazione che risolveva la descrizione bibliografica della carta in ventidue campi prestabiliti, più uno facoltativo di osservazioni, prendendo complessivamente in considerazione gli stessi elementi del Marinelli, ma con differenze sostanziali. Mentre infatti il progetto di Vangensten veniva illustrato da un tracciato di scheda a risposte obbligate, la strada ipotizzata da Marinelli avrebbe dovuto portare o ad un tracciato a risposte obbligate, ma con una struttura molto più articolata, o ad un tracciato a risposte libere, con una molto maggiore responsabilità interpretativa per il compilatore.¹⁹

Soluzione soddisfacente per lo studioso singolo, ma che non rispondeva, se non in parte, ai requisiti della standardizzazione che avrebbe trionfato negli anni a venire.

Nello stesso errore cadde Enrico De Chaurand De Saint-Eustache, eminente cartografo dell'Istituto geografico militare; egli pubblicò un suo progetto di scheda estremamente minuziosa, suddivisa in sei grandi aree, destinate a: designazione, composizione, esecuzione, proiezione ed edizione delle singole carte.²⁰ La sua proposta, nonostante fosse stata lodata e discussa, era tuttavia destinata al naufragio poiché le troppe voci previste, anche se alternative, e l'ordine di disposizione la rendevano inadatta a fornire una scheda da inserire nel catalogo generale per autori.

Fu il Sorbelli a fare luce sull'argomento con una comunicazione al X Congresso geografico italiano

Es. 1 - Scheda proposta da Marinelli nel *Saggio di cartografia* del 1881. La tavola è contenuta nell'esemplare della *Cosmographia* di Tolomeo conservato alla Biblioteca Universitaria di Bologna (coll.: A.V.B.IV.18).

(REZIA, VINDELICIA, NORICO ecc.)

TABVLA QVINTA (Senz'altro titolo).

È la 6^a tavola dell'ediz. di TOLOMEO CLAVDII PTOLEMEI COS | MOGRAPHIAE LIBRI PRI | MI CAPITA (alla 1^a carta v.) e finisce *Hinc finit Cosmographia Ptolemei impressa | op. a dominici de lapis civis Bononiensis | ANNO MCCCCLXII | MENSE IVNII XXIII | BONONIE.* (Si sa che invece di 1462, deve leggersi 1472 o 1482).

Foglio con contorno a trapezio, avente le dim. di m 0.43 pel lato magg., 0.37 pel minore, e 0.275 pel lato obliquo. Probabilmente in istagno o in lega metallica su carta bombagina. L'inchiostro ha una tinta sbiadita e si presenta grasso e quasi rilevato.

La scala è indecifrabile; tuttavia 5° di lat. hanno una lung. di m 0.125. proiezione di Tolomeo, una specie di svil. conico; orient. cons.

I monti son segnati a cordella continua ombreggiata; i fiumi ora a punteggi., ora a linee cont., il mare a curve parallele, figuranti onde con pesci mostruosi, galere ecc.



(Milano, 1927) e successivamente presentando più organiche riflessioni al I Congresso delle biblioteche e di bibliografia (Roma-Venezia, 1929).²¹ Indagando le cause che fino a quel momento avevano maggiormente influito nel ritardare la “compilazione del tanto desiderato catalogo”, teorizzò che, per formulare una scheda tale che “la stessa carta, in qualunque luogo si trovi, sia schedata nella stessa guisa e si possa sempre (con tale scheda) identificarla”, sarebbe stato necessario tornare ai parametri di catalogazione fondamentali per tutti i prodotti tipografici o comunque stampati. Il bibliotecario bolognese insisteva dunque su una descrizione estremamente ridotta: titolo integrale, note tipografiche e riferimenti geografici, più o meno abbondanti o scientifici a seconda dello scopo della scheda, che in ogni caso non avrebbero dovuto tralasciare le dimensioni della parte figurata o dello specchio di stampa, oltre che il modo di riproduzione della carta e la scala se indicata; unica via attraverso la quale si sarebbe potuto evitare il rischio di schede evanescenti, ridondanti o incomplete (Es. 2). Grande competenza dimostrò anche, come già ricordava Maria Gioia Tavoni nell'introduzione alla *Storia della stampa in Bologna*,²² nell'espone le norme circa la scelta dell'intestazione, individuando come accesso principale l'autore, in alternativa il titolo o, in mancanza di entrambi l'area geografica; approfondendo soprattutto il problema delle responsabilità autoriali che concorrono all'elaborazione del prodotto cartografico: dal cartografo al disegnatore, l'incisore, lo stampatore fino all'editore.

Le precoci nonché puntuali enunciazioni del Sorbelli contribuirono in buona sostanza all'elaborazione dei progetti che negli anni seguenti furono codificati e applicati sul territorio nazionale.



Es. 2 - Scheda proposta da Sorbelli nel suo saggio del 1930-31. La carta esaminata è contenuta nel volume di N. Sanson, *L'Europe en plusieurs cartes...*, Paris, 1683 conservato alla Biblioteca Estense Universitaria (coll.: E 041 I 006).

SANSON, NICOLAS

L'Europe, par N. Sanson geographe Ord.re du Roy. A Paris, chez Pierre Mariette rue S. Jacques à l'Esperance. Avec privilège de S. Mai.te pour 20 ans, 1669. Il titolo è in alto a sinistra, entro cartella.

Carta graduata orientata a Nord, senza scala, di mm 411 x 547. Incisione su metallo.

La normativa del 1956 (D.M. 25.2.56) in merito alla catalogazione delle carte geografiche, esposta nell'appendice II delle *Regole per la compilazione del catalogo alfabetico per autori delle biblioteche italiane*,²³ prevedeva infatti, dato il carattere particolare del materiale, l'istituzione di due diversi cataloghi alfabetici, uno per nomi di luogo e uno per autori, con una schedatura molto semplice in cui figurassero pochi dati essenziali: titolo riportato per intero, scala, luogo di pubblicazione, editore, luogo di stampa, tipografo, data, numero di fogli e caratteristiche fisiche della carta. Maggiore accuratezza era prescritta, invece, per la descrizione dei documenti cartografici antichi, antecedenti il 1750, termine *ad quem* di allora per il materiale

antiquario: per tali esemplari si raccomandava l'indicazione della posizione del titolo e la sua trascrizione conservando segni tipografici dell'originale e relativa divisione per linee. Inoltre non dovevano essere tralasciati dedica, colophon, coordinate, orientamento e dimensioni della carta. Infine note speciali avrebbero dovuto approfondire la descrizione dell'oggetto, riportando eventuali particolarità dell'esemplare, località estreme e possibili riferimenti bibliografici (Es. 3).

Ulteriori chiarimenti metodologici e istruzioni di ordine pratico furono segnalati da Diego Maltese²⁴ nel saggio destinato a schematizzare le scelte da operare nella Bibliografia nazionale italiana. Nello specifico egli suggeriva che si con-

siderasse, quale "frontespizio" di una carta geografica, principale fonte di informazione per la descrizione, l'intera facciata del documento; raccomandava di segnalare non solo la forma precisa della carta, ma anche, nel caso in cui questa fosse stata stampata su più fogli, le dimensioni dell'una e degli altri; infine consigliava di dare avvertenza di particolarità rilevanti per l'identificazione quali la scala (o le scale se più d'una), le notizie di interesse cartografico ed eventuali illustrazioni o indici.

Le successive *Regole italiane di catalogazione per autori*²⁵ (D.M. 28.9.78), tuttavia, tralasciarono di proposito le norme sulla catalogazione del materiale speciale che comparivano nella precedente edizione, demandando l'estensione della scheda per disegni, stampe e carte geografiche a gruppi di lavoro specializzati. Una tale lacuna, seppure provvisoria negli intendimenti, contribuì a relegare nuovamente la particolare tipologia documentaria ai margini dell'inter-

Es. 3 - Scheda rispondente alla normativa espressa nell'Appendice II delle *Regole per la compilazione del catalogo alfabetico per autori* del 1956.

GASTALDI, GIACOMO

[Titolo all'esterno a destra verso l'alto:] Il vero ritratto di | tutta l'Alama | gna. [Entro cartiglio in basso a sinistra:] Opera di Jacopo di | Gastaldi Cosmo | grafo. In Venetia, | 1552. Cū privileg. [in alto esternamente a sinistra:] In Venetia appres | so Gabriel Giolito | al segno della Fe | nice. || Enea Vico | Parm. f. Lat. 46° a 56° 12 Long. 23° a 45°. S. scala. N. in alto. mm. 260 x 363.

[Carta a forma di trapezio; larghezza lato inf. mm. 363, lato sup. 293]. [Cfr. *Monum. Cartogr. Vat. VI. P. 26*].

Schema ISBD(CM)

Titolo proprio [Designazione generica del materiale] = Titolo parallelo: complementi del titolo / indicazione di responsabilità ; altre indicazioni di responsabilità. – Indicazione di edizione / indicazione di responsabilità relativa all'edizione. – Scala ; proiezione (coordinate ; equinozio). – Luogo di pubblicazione : editore, data di pubblicazione. – Designazione specifica del materiale ed estensione del documento : altre caratteristiche fisiche ; dimensioni + materiale allegato. – (Titolo della collezione = Titolo parallelo : complemento del titolo / indicazione di responsabilità relative alla collezione, ISSN ; numero all'interno della collezione). – Note. – ISBN.

se biblioteconomico, comportando da un lato l'assenza, pressoché completa nelle nostre biblioteche, di specifici cataloghi cartografici, dall'altro la parallela mancanza di sezioni geo-cartografiche nelle quali poter riunire fisicamente le collezioni.²⁶

Non va comunque trascurato che fuori dall'Italia, per lungo tempo, la situazione non è stata diversa, e che se altrove si è arrivati all'accettazione di tracciati standard, o almeno di riferimenti, ciò è dovuto al fatto che istituzioni particolarmente possenti, come ad esempio la Library of Congress,²⁷ la British Library (all'epoca ancora Biblioteca del British Museum) e la Bibliothèque Nationale,²⁸ riuscirono a imporre *de facto* propri protocolli all'interno dei rispettivi paesi e delle aree culturalmente affini.²⁹

Già a partire dal 1897 la Biblioteca del Congresso americano poté, ad esempio, avvalersi di un dipartimento, la Geography and Map Division (LCG&M), relativamente autonomo rispetto al sistema centrale, appositamente preposto alla catalogazione e alla classificazione dei materiali cartografici e alla creazione delle liste di authority.

Durante il regno dei cataloghi in formato cartaceo, LCG&M sostenne tenacemente le virtù di una registrazione con accesso principale per autore, in totale disaccordo con coloro che, come Boggs e Lewis,³⁰ Gerlach³¹ e il comitato di catalogazione della Special Libraries Association Geography and Map Division,³² caldeggiavano invece una catalogazione con accesso per area geografica, ritenendo tale approccio più vicino alle necessità degli utenti. La prima delle soluzioni individuate, ossia la ricerca principale per autore, soggiaceva alla difficoltà di individuare l'effettiva responsabilità intellettuale del documento, mentre la seconda presentava lo svantaggio di produrre una lunga fila di schede sotto la medesima intestazione, imponendo macchinosi sistemi di ordinamento interno. Lo sviluppo nella teoria di catalogazione e l'automazione dei cataloghi sono stati i precetti in base ai quali la discussione sull'intestazione principale è ormai da molti considerata obsoleta. La rivoluzione tecnologica apportata dall'informatizzazione ha infatti diminuito, fino quasi ad annullare, la distinzione tra punti di accesso principali e secondari, sostituendovi intestazioni di ugual valore.³³

L'ulteriore problema della normalizzazione della descrizione non trovò che parziale soluzione nella prima edizione delle regole anglo-americane, pubblicata nel 1967. Le AACR presentavano, infatti, un capitolo 11, intitolato *Maps, atlases, etc.*, miseramente inadeguato alla tipologia documentale presa in esame, sia nella campionatura di esempi prospettata, sia nell'analisi delle applicazioni; inoltre non adottavano ancora una punteggiatura convenzionale per la suddivisione degli elementi e delle aree, non prescrivevano l'inserimento dell'autore subito dopo il titolo nella prima area né dell'editore su-

Es. 4 - Scheda formulata secondo le norme AACR.

MEXICO. COMISIÓN DE FOMENTO MINERO

Principales centros mineros productores de oro, plata, plomo, cobre y zinc con datos de producción de 1969. [México, 1969] Col. map 32 x 43 cm. Scale 1:2.500.000.

Accompanied by: Producción por municipios durante los años de 1968 y 1969. "Fe de erratas" attached.

bito dopo il luogo di pubblicazione e, soprattutto, non prevedevano un'area destinata ai dati matematici. Scala, proiezione e coordinate non comparivano dunque nel corpo della registrazione ma solo come note di secondaria importanza (Es. 4).

Occorre attendere la fine degli anni Settanta e l'inizio degli anni Ottanta, perché dalle iniziative internazionali di omologazione delle norme per la descrizione dei materiali di biblioteca, si sviluppi un vero e proprio standard descrittivo specificatamente destinato al materiale cartografico. L'International Standard Bibliographic Description for Cartographic Materials nacque infatti a seguito della proposta che il Joint Steering Committee for Revision of the AACR avanzò, nel 1975, al Committee on Cataloguing dell'IFLA di sviluppare criteri internazionali di descrizione bibliografica specifici per ogni tipologia di materiale presente nelle biblioteche, criteri che risultassero coerenti con la concomitante stesura dello standard generale. La prima ISBD(CM), pubblicata nel 1977, fu dunque conforme alla struttura dell'ISBD(G) che era stata elaborata contemporaneamente. Mi sembra opportuno ricordare, affinché i contorni del quadro di

riferimento siano più netti possibile, che il testo preparatorio della seconda edizione delle *Anglo-American cataloguing rules* del 1978³⁴ non solo incorporò ISBD(CM) nel nuovo capitolo 3, *Cartographic materials*, ma si arricchì anche della cooperazione di LCG&M per l'approfondimento della casistica e degli esempi specifici riguardanti la forma fisica del documento³⁵ (Es. 5).

Nell'agosto del 1981 l'ISBD Review Committee, istituito nel 1977 dall'IFLA al fine di effettuare una revisione quinquennale di tutti gli standard sino ad allora pubblicati, decise l'aggiornamento e la correzione di quattro ISBD tra cui anche ISBD(CM). La nuova edizione, elaborata dal Working Group presieduto da Monique Pelletier, vide la luce nel febbraio del 1987 con l'approvazione dell'IFLA Section on Cataloguing e dell'IFLA Section of Geography and Map Libraries e fu tradotta in italiano nel 1992 a cura dell'ICCU.³⁶

Le profonde trasformazioni provocate dall'introduzione degli strumenti elettronici coinvolsero in misura sempre maggiore la forma fisica dei dati geospaziali tanto che, al Geography & Map Section Standing Committee Meeting II della 64. Conferenza generale dell'IFLA, svoltasi a Amsterdam nel 1998, fu avanzata l'ipotesi che l'ISBD(CM) venisse ulteriormente rivisitato in modo da includere le risorse elettroniche. Il background per questa modifica era la recente pubblicazione dell'*ISBD(ER)*, *International Standard Bibliographic Description for Electronic Resources*,³⁷ presentata appunto in una delle sessioni della conferenza. Una commissione *ad hoc*³⁸ fu dunque incaricata di preparare una bozza da presentare in occasione della successiva Conferenza generale che si sarebbe svolta a Bangkok nell'agosto del 1999. Oggetto di riflessione furono in parti-

colare la struttura e il contenuto delle aree 3 (*Mathematical data*) e 5 (*Physical description*), i criteri da adottare per le risorse cartografiche in formato elettronico e la precisazione del concetto di "scala" nelle rappresentazioni digitali. In particolare si discusse se l'area 3 dovesse essere trasformata in un'area medio-specifica nel senso generale e se l'area 5, confinata alla descrizione di supporti fisici, potesse contenere sia caratteristiche fisiche che tecniche ed essere valida anche per risorse on-line. Le modifiche auspiccate, sebbene mettersero in luce lacune nella descrizione di certe tipologie di materiale cartografico, tuttavia non giustificarono una nuova edizione rispetto a quella del 1987.

Lo standard ISBD(CM) stabilisce i requisiti per la descrizione e l'identificazione dei materiali cartografici, assegna un ordine agli elementi suddividendoli in otto aree della descrizione e prescrive un sistema di punteggiatura convenzionale (Es. 6), mentre rimanda ai co-

Es. 5 - Scheda formulata secondo le norme AACR2. Si noti l'evoluzione rispetto all'esempio di descrizione AACR.

MEXICO. COMISIÓN DE FOMENTO MINERO

Principales centros mineros productores de oro, plata, plomo, cobre y zinc con datos de producción de 1980. - Scale [ca. 1:7.000.000] (W 116° 0'-W 86° 0'/N 32° 0'-N 15° 0'). - México : Secretaría de Patrimonio y Fomento Industrial, Subsecretaría de Minas y Energía, Dirección general de Minas, 1981. - 1 map : col. ; 30 x 44 cm. - Accompanied by statistical data: Producción por estados y municipios durante los años 1979-1980 ([2] p. ; 47 x 35 cm). - Statistical data on verso.

dici di catalogazione nazionali la normalizzazione di intestazioni, voci di soggetto, titoli uniformi, sistemi di ordinamento e tracciato (vedi box a pagina 24).

Data la natura estremamente eterogenea della risorsa cartografica quanto a formato e supporto, tuttavia, non è infrequente che un documento ricada nella sfera di competenza di altre ISBD³⁹ generando, al momento della descrizione, una serie di comportamenti incerti, con combinazioni spesso dissimili e arbitrarie. Inoltre, sebbene la procedura standardizzata proponga criteri di descrizione omogenei e compatibili con tutto il materiale cartografico esistente, in realtà prevede poche norme per problemi particolari di catalogazione di pubblicazioni antiquarie e di carte geografiche manoscritte, tanto da sembrare rivolta esclusivamente a metodi di catalogazione che sottintendano solo un prodotto tipografico contemporaneo. Significativo infatti è sottolineare come, per colmare una tale lacuna, alcune biblioteche italiane si affidino alle indicazioni della *Guida al-*

*la catalogazione per autori delle stampe*⁴⁰ per la schedatura dei documenti cartografici impressi in età della stampa manuale.⁴¹ Se da una parte lo standard ISBD(NBM), adottato dalla *Guida* nella parte relativa alla descrizione, è da considerarsi più preciso nell'indicazione di alcuni dettagli fisici, in particolare della tecnica di stampa, dall'altra, non prevedendo un'area per i dati matematici, rischia di omettere elementi, come scale e proiezioni, certamente di difficile conversione a sistemi attuali, ma importanti per una fenomenologia della tecnica cartografica (Es. 7). Se consideriamo che il materiale antico è quello maggiormente coinvolto nei progetti catalogafici è evidente quale resistenza abbia incontrato e incontri tuttora l'adozione e l'applicazione di ISBD(CM). Per far fronte alle stesse problematiche e affievolire possibili contraddizioni la seconda edizione di *Cartographic materials: a manual of interpretation for AACR2*,⁴² resa necessaria dalla revisione globale delle regole anglo-americane nel 1988,⁴³ AACR2r, e dell'ulteriore re-

visione nel 2002 dell'intero capitolo 3, incorpora le regole appropriate alla catalogazione del materiale cartografico antico dal *Manual for cataloging of antiquarian cartographic materials*⁴⁴ e dalla *Descriptive cataloging of rare books*.⁴⁵ Allo stesso modo è prevista l'inclusione di molte regole tratte dal capitolo 9 delle AACR2r, *Electronic resources*, e dal *Content standard for digital geospatial metadata*⁴⁶ principalmente per chiarire alcuni degli aspetti più tecnici dei dati cartografici digitali e per agevolarne la catalogazione. Ritornando al nostro paese si può segnalare, quale approccio più recente e significativo, l'iniziativa promossa dal comitato guida della Biblioteca digitale italiana, volta alla digitalizzazione dei fondi cartografici e alla realizzazione di cataloghi collettivi automatizzati.⁴⁷ Le *Linee di indirizzo per i progetti di digitalizzazione del materiale cartografico*,⁴⁸ redatte nel dicembre del 2004, si pongono come obiettivo l'inserimento delle registrazioni dei dati spaziali all'interno di SBN⁴⁹ mediante il formato UNIMARC⁵⁰ e MARC21.

Es. 6 - Descrizione formulata secondo lo standard ISBD(CM). L'originale si conserva presso una collezione privata.

ZULIANI, GIULIO

Il Ducato di Mantova di nuova proiezione [Materiale cartografico] / G. Zuliani inc. ; G. Pitteri scr. – Scala [ca. 1:154.200] di miglia 10 comuni d'Italia da 60 al grado (W 30°-W 45°/N 28°-N 30°). – Venezia : presso Antonio Zatta, 1781. – 1 c. geogr. : color., calcogr. ; 31 x 41 cm.
Tit. in alto a ds. entro cartiglio.
Fanno da cornice alla carta i gradi di lat. e di long.



Es. 7 - Descrizione formulata secondo lo standard ISBD(NBM). La carta fa parte dell'*Atlante veneto* del Coronelli conservato alla Biblioteca comunale dell'Archiginnasio (coll.: 18.MM.I.1).

CORONELLI, VINCENZO MARIA

Parte Occidentale dell'Europa / Descritta dal P. Cosmografo Coronelli. – [In Venetia : Appresso Domenico Padouani alla Libreria della Geografia, 1690]. – 1 carta : acqf. ; 47 x 62 cm.

Tit. in alto a ds. entro disegno ornamentale.

Segue il tit. dedica di Coronelli: "All'Illustrissimo, et Eccellentissimo Signore Giovanni Da Mula, Senatore Amplissimo, Nella Serenissima Republica di Venezia etc.".

Per indicaz. di pubbl. cfr. front. dell'opera.

In alto al centro scale di misur. "Miglia d'Italia 30-200" e "Leghe di Francia 25-125".

Fanno da cornice alla carta i gradi di lat. e di long.

In alto a ds., fuori dall'impronta della matrice, ms. a inchiostro con grafia antica, "9".



Se focalizziamo ora la nostra attenzione sull'analisi della pratica corrente, ci possiamo chiedere perché, a fronte di un dinamismo progettuale come quello prospettato nell'allegato A delle già citate *Linee di indirizzo*, segno inequivocabile di un interesse comune verso le problematiche gestionali e descrittive dei materiali cartografici, le campagne di catalogazione effettivamente in atto coinvolgono un numero relativamente esiguo di biblioteche di largo prestigio. Esperienze di ampia portata come GEOWEB,⁵¹ repertorio on-line della Biblioteca nazionale Marciana di Venezia, attualmente comprensivo di circa 26.000 notizie catalografiche in continuo accrescimento; il catalogo del CIRCE,⁵² che può vantare 28.660 record titolati, disponibili nel sistema bibliotecario e documentale dello IUAV; il portale di opere grafiche e cartografiche IMAGOPlus,⁵³ in rete dal novembre 2000, che coinvolge in modalità di catalogazione partecipata, mediante l'utilizzo del software Sebina, numerose istituzioni emiliano-romagnole, e il piano di

digitalizzazione portato a termine dalla Biblioteca Universitaria di Genova, in sinergia con un accurato lavoro di indicizzazione e descrizione della cartografia storica, restano purtroppo "giganti" isolati. La maggioranza degli organismi di conservazione ha infatti applicato la schedatura standardizzata o a poche centinaia di documenti, privilegiando quei cimeli, come carte nautiche e mappe medievali, grandi corografie del XVI e del XVII secolo, e importanti ritratti urbani, che non a torto sono considerati più pregiati, oppure a determinate tipologie documentarie oggetto di occasionali e specifici interessi disciplinari.⁵⁴

Le motivazioni che continuano a condizionare l'adozione di univoci e omogenei criteri di catalogazione sono molteplici e risiedono principalmente nella composita natura dei documenti cartografici. In primo luogo, la selezione e l'organizzazione dei dati pongono di fronte al problema, tutt'altro che banale, di rintracciare gli *item* all'interno delle collezioni. La definizione esposta nell'ISBD(CM)⁵⁵

qualifica come materiale cartografico tutte le rappresentazioni parziali o globali della superficie terrestre e dei corpi celesti, indipendentemente dal tipo di scala, di tecnica e di supporto adottati. Questo criterio comporta l'ingente allargamento del campo di indagine a una sterminata documentazione iconografica, comprensiva di parti di trattati teorici, opere di storia della geografia, descrizioni e resoconti di viaggi, accompagnati da piante e carte geografiche o topografiche (Es. 8); espressioni artistiche di contenuto figurativo e vedutistico e, in casi estremi, alcuni disegni di ingegneria e architettura, esterna e interna. Molte biblioteche italiane, dal patrimonio storico ampio e vario, hanno quindi mostrato enormi difficoltà a quantificare la consistenza cartografica dei propri fondi, ed è forse questo l'ostacolo più arduo da valicare, dopo quello economico, prima di intraprendere vere e proprie campagne di catalogazione.

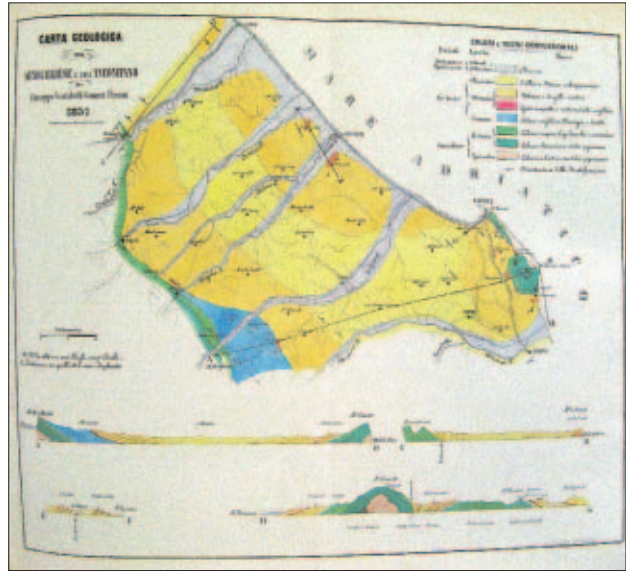
Secondariamente il grado di complessità della descrizione bibliografica standardizzata – cui si ag-

Es. 8 - Descrizione ISBD(CM) applicata alla carta geografica contenuta in A. MASALONGO – G. SCARABELLI, *Studi sulla Flora fossile e geologia stratigrafica*, Imola, 1853 (Biblioteca Universitaria di Bologna, coll.: A.V.O.V.2). Tavole di questo tipo inserite in trattati non strettamente geografici spesso sfuggono alla ricognizione catalografica.

SCARABELLI GOMMI FLAMINI, GIUSEPPE

Carta geologica del senigalliese e dell'anconitano [materiale cartografico] / Giuseppe Scarabelli Gommi Flamini – Scala 1:290.000. – Bologna : Litografia Pancaldi, 1857. – 1 c. geogr., ripieg. : color. ; 30 x 37 cm su foglio 34 x 42 cm.

Include legenda con colori e segni convenzionali. Sezione trasversale A-B; C-D; E-F; H-G lungo il margine inferiore.



giunge la mancanza di un manuale italiano di riferimento⁵⁶ in grado di colmare, mediante un'ampia casistica, le "aree grigie" lasciate dall'ISBD(CM) e dalle RICA relativamente, ad esempio, al trattamento del materiale antico a stampa e manoscritto⁵⁷ – richiede l'intervento di professionalità dotate di conoscenze specifiche non solo storiche e biblioteconomiche ma anche geografico-tecniche.⁵⁸ Specialmente per l'età moderna, infatti, la datazione e la paternità della carta, non meno delle indicazioni di scala, coordinate e proiezioni e degli altri elementi paratestuali, non sono spesso raggiungibili che attraverso laboriose indagini filologiche sul contesto istituzionale del documento.

Infine non bisogna trascurare il fatto che biblioteche di piccola o media entità, prive di collezioni cartografiche storiche tali da giustificare un loro coinvolgimento nei progetti di recupero e valorizzazione, non possono contare su finanziamenti straordinari. Non di rado si trovano perciò nell'impossibilità oggettiva di destinare fondi e risorse umane ad attività tanto settoriale e impegnative. Questo natural-

mente si rivela un forte elemento di dissuasione al momento di valutare sia la possibilità di istituire appositi dipartimenti sia l'adesione a OPAC regionali o nazionali.

La cartografia non è certo il solo né il principale problema delle biblioteche italiane, ma è uno dei nodi da sciogliere in un futuro non troppo lontano. Il primato che il nostro paese detiene quanto a ricchezza di cimeli cartografici comporta necessariamente obblighi nei confronti del sapere geografico tra cui, senza dubbio, vi è quello di avviare o proseguire idonei interventi che mirino alla salvaguardia⁵⁹ – restauro e riproduzione – di un materiale fra i più preziosi, per antichità e contenuto, e alla diffusione della sua notizia catalografica,⁶⁰ senza la quale tale patrimonio si può ritenere inutile e inutilizzabile.⁶¹

Ma non è l'unico aspetto da prendere in considerazione. Il materiale cartografico in quanto prodotto dal contenuto poliedrico e interdisciplinare costituisce una fonte documentaria accessibile a classi di utenza estremamente eterogenee. Diversità di approccio, di esigenza e di finalità spingeranno il geografo, l'architetto o l'urbanista, il so-

ciologo o l'antropologo, e numerose altre categorie di studiosi, tra cui naturalmente il bibliologo, a interrogare tanto il documento storico quanto quello contemporaneo. Il limitarsi alla catalogazione delle sole carte di importanza particolare, dei soli monumenti cartografici, significa, dunque, trascurare le potenziali richieste mirate alla fruizione della cartografia più recente.

Obiettivo programmatico verso cui direzionare il lavoro deve essere, quindi, la realizzazione di un OPAC nazionale dell'intero patrimonio, storico e contemporaneo, che rispecchi, nelle modalità di accesso e di ricerca, le specificità del materiale cartografico. Bisognerebbe in ultima analisi verificare quali siano i dati di cui effettivamente l'utente dispone per trovare il documento e quali i requisiti minimi che lo interessano quando consulta un record corrispondente a un dato spaziale; ovvero domandarsi se l'approccio fino ad ora adottato nelle interfacce *user friendly*, con ricerca per autore, titolo, data di pubblicazione ecc., sia effettivamente congeniale al reperimento di un documento cartografico o non sia, piuttosto, più funzionale

una compulsazione del catalogo anche per scala, coordinate e tipologia di proiezione.

Interessanti prospettive potrebbero essere aperte in proposito dalla riflessione sulle FRBR.⁶² Dal giugno 2004 un working group, istituito dall'ISBD Review Group e nuovamente presieduto da Göran Bäärnhielm, è impegnato infatti nella formulazione di una nuova versione delle ISBD(CM) che risulti compatibile con i Functional Requirements for Bibliographic Records, tenendo conto del contesto completamente mutato in termini sia di nuove tipologie di materiale sia di sviluppi tecnologici del catalogo sia di integrazione fra le diverse esigenze orientate al prodotto cartografico. La bozza di revisione diffusa nel dicembre 2004⁶³ incorpora i contributi critici già avanzati nel 1999 e propone di introdurre alcune modifiche, specialmente nella terminologia. Tra queste la più evidente è l'uso del termine *resource*, di cui viene data una specifica definizione, piuttosto che "articolo" o "pubblicazione":

Resource: a document, group of documents, or part of a document in any medium or combination of media, tangible or intangible, forming the basis of a single bibliographic description.

Cambiamenti di questo tenore non hanno, tuttavia, riscontrato pareri favorevoli al 71. Congresso e assemblea generale dell'IFLA che si è tenuto a Oslo lo scorso agosto, così come nessuna decisione è stata presa riguardo all'altro punto del dibattito, ovvero la validità dell'area 5 per i materiali cartografici elettronici.⁶⁴

Se dunque la bozza di ISBD(CM) rimarrà un documento *ad interim* fino al consolidamento dello standard generale, è auspicabile che parallelamente la quantità di pro-

blemi emersa nella catalogazione cartografica trovi un adeguato riscontro nella futura elaborazione delle nuove RICA.⁶⁵

Un particolare riconoscimento di gratitudine a Maria Gioia Tavoni, sprone e modello per ciascuno dei suoi allievi.

Si ringraziano la Biblioteca Universitaria di Bologna, la Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna e la Biblioteca Estense Universitaria, presso le quali sono custoditi gli esemplari qui descritti, per l'autorizzazione concessa alla loro riproduzione.

Note

¹ Già nel 1892 Marinelli, illustre geografo genovese, caldeggiava una campagna di catalogazione statale destinata al materiale cartografico, "disperso in biblioteche, archivi e musei... vero tesoro talvolta affatto nascosto, talaltra troppo esposto ai danni del tempo, di rado ordinato, non sempre facilmente reperibile" (GIOVANNI MARINELLI, *Sull'utilità di estendere a tutta l'Italia un catalogo ragionato delle carte di terraferma e delle carte nautiche moderne*, atti del I Congresso geografico italiano, Genova, 1892, v. 2, p. 268-273).

² INTERNATIONAL FEDERATION OF LIBRARY ASSOCIATIONS AND INSTITUTIONS, *ISBD(CM): International Standard Bibliographic Description for Cartographic Materials*, London, IFLA International Office for UBC, 1977.

³ TOMMASO GAR, *Lecture di bibliologia*, Torino, Utet, 1888.

⁴ JULIUS PETZHOLDT, *Manuale del bibliotecario*, tradotto sulla terza edizione tedesca con un'appendice originale di note illustrative, di norme legislative e amministrative e con un elenco delle pubbliche biblioteche italiane e straniere per cura di Guido Biagi e Giuseppe Fumagalli, Milano, Hoepli, 1894.

⁵ ARNIM GRAESEL, *Manuale di biblioteconomia*, traduzione di Arnaldo Capra, Torino, Loescher, 1893.

⁶ KARL DZIATZKO, *Regole per il catalogo alfabetico a schede della Reale biblioteca universitaria di Breslavia*, prima versione dal tedesco con aggiunte e

correzioni dell'autore a cura di Angelo Bruschi, Firenze, Sansoni, 1887.

⁷ GIUSEPPE FUMAGALLI, *Cataloghi di biblioteche e indici bibliografici*, Firenze, Sansoni, 1887.

⁸ WILLIAM W. BISHOP, *Practical handbook of modern library cataloging*, Baltimore, Williams & Wilkins Co, 1914.

⁹ ANTONIO PANIZZI, *A letter to his Royal Highness the President of the Royal Society, on the new catalogue of the library of that institution now in the press*, London, C. Whittingham, 1837.

I problemi riscontrati nell'indicizzazione delle carte geografiche scaturivano dal fatto che, come spiega egli stesso nella lettera, p. 25-26, non aveva ricevuto alcuna istruzione al riguardo.

¹⁰ G. MARINELLI, *Sull'utilità di estendere a tutta l'Italia un catalogo ragionato...*, cit.

¹¹ Id., *Saggio di cartografia della regione veneta*, Venezia, Antonelli, 1881.

¹² PIETRO GRIBAUDI, *Sulla necessità di riprendere la compilazione del catalogo ragionato delle carte di terraferma e delle carte nautiche moderne fatte o conservate in Italia*, atti del IV Congresso geografico italiano, Milano, Stab. Tip. Bellini, 1902, p. 592-602.

¹³ ROBERTO ALMAGIÀ, *Indicazioni richieste per una descrizione completa*, lettera inviata da Roberto Almagià agli iscritti del XVII Congresso geografico italiano (Bari, 1957), riportata in OSVALDO BALDACCI, *Introduzione allo studio delle geocarte nautiche di tipo medievale e la raccolta della Biblioteca comunale di Siena*, in *Documenti geografici nelle biblioteche e negli archivi privati e pubblici della Toscana*, III, Firenze, Olschki, 1990, p. 5-6.

¹⁴ ANGELA CODAZZI, *La cartoteca della Società geografica italiana e la sua catalogazione*, atti del XIV Congresso geografico italiano, Bologna, Zanichelli, 1949, p. 84-86.

¹⁵ GIUSEPPE BARBIERI, *La schedatura delle carte geografiche*, "Accademie e biblioteche d'Italia", 20 (1952), 3, p. 1-11.

¹⁶ OSVALDO BALDACCI, *Catalogo ragionato di carte geografiche antiche (ante 1850) esistenti in raccolte pubbliche e private*, "Geografia", 28 (1984), p. 127-131.

¹⁷ CLAUDIO CERRETI – CARLA MASETTI, *Per una migliore conoscenza del patrimonio*

cartografico nazionale: catalogazione e schedature, in *Momenti e problemi della geografia contemporanea: atti del Convegno internazionale in onore di Giuseppe Caraci, Roma, 24-25-26 novembre 1993*, Genova, Brigati, 1995, p. 315-339.

¹⁸ OVE C.L. VANGENSTEN, *Per un catalogo ragionato di carte geografiche contenenti la Norvegia anteriori al 1814*, atti del X Congresso geografico internazionale, Roma, Società Geografica Italiana, p. 1391-1396.

¹⁹ Marinelli non voleva rinunciare alla possibilità di fornire, per tutti i documenti, una descrizione politematica su un tracciato costante. Il risultato per forza di cose fu una scheda standard molto articolata, con la possibilità di osservazioni a testo libero per moltissimi campi.

²⁰ FELICE DE CHAURAND DE SAINT-EUSTACHE, *Circa la classificazione delle carte in riguardo ad una istituenda bibliografia di cartografia*, "L'Universo", (1923), 3, p. 569-580.

²¹ ALBANO SORBELLI, *Per la schedatura delle carte geografiche*, atti del X Congresso geografico italiano, Milano, 1927, v. 2, p. 686-687, e Id., *La schedatura delle carte geografiche*, atti del I Congresso mondiale delle biblioteche e di bibliografia, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, (stampa) 1930-1931, v. 2, p. 176-187. Sulle indicazioni propositive del Sorbelli riguardo alla catalogazione cartografica si veda anche KATISCIA DORMI, *Le regole di catalogazione bibliografica del materiale cartografico in Italia: da Albano Sorbelli ad oggi*, "Culture del testo e del documento", 2 (2001), 5, p. 33-53.

²² ALBANO SORBELLI, *Storia della stampa in Bologna*, a cura di Maria Gioia Tavoni, Sala Bolognese, Forni, 2003, p. IX.

²³ *Regole per la compilazione del catalogo alfabetico per autori delle biblioteche italiane*, Ministero della pubblica istruzione – Direzione generale delle accademie e biblioteche, Roma, Palombi, 1956, appendice II, p. 11-14.

²⁴ DIEGO MALTESE, *Catalogazione delle carte geografiche: istruzioni per la Bibliografia nazionale italiana*, "Accademie e biblioteche d'Italia", 32 (1964), 1-2, p. 42-44.

²⁵ *Regole italiane di catalogazione per autori*, Ministero per i beni culturali e ambientali, Roma, ICCU, 1979, p. XVII.

²⁶ Si pensi in proposito, per contrasto, alle apposite sezioni istituite fin da tempi molto lontani dalle biblioteche anglosassoni e come queste possano avere influenzato, agevolando lo studio comparato degli esemplari mediante la simultanea visione delle opere, i fiorenti studi filologici sulla cartografia storica.

²⁷ *Rules for descriptive cataloging in the Library of Congress*, Washington, The Library, 1945, p. 67-73.

²⁸ La Direction des bibliothèques publiques nell'allegato VIII al *Code de catalogage des imprimés communs: dictionnaire des cas*, Paris, Association française de normalisation, 1945, le regole adottate dalla sezione carte geografiche della Bibliothèque Nationale, con l'intenzione di codificare norme per la redazione dei cataloghi di materiale cartografico da applicare appunto sul territorio nazionale.

²⁹ CHRISTOPHER E. MERRETT, *Map cataloguing and classification: a comparison of approaches*, Sheffield, University of Sheffield, Postgraduate School of Librarianship and Information Science, 1976 e REBECCA L. LUBAS, *The evolution of bibliographic control of maps*, "Cataloging and Classification Quarterly", 35 (2003), 3-4, p. 437-446.

³⁰ SAMUEL W. BOGGS – DOROTHY LEWIS, *The classification and cataloging of maps and atlases*, New York, SLA, 1945.

³¹ ARCH C. GERLACH, *Geography and map cataloging and classification in libraries*, "Special Libraries", 52 (1961), p. 248-251.

³² SPECIAL LIBRARIES ASSOCIATION – GEOGRAPHY AND MAP DIVISION – COMMITTEE ON CATALOGING, *Final report*, "SLAG& MD Bulletin", 24 (1956), p. 4-9; 10-12.

³³ Il concetto di intestazione principale in realtà riacquista importanza non appena l'insieme dei dati viene visualizzato e dunque presentato in forma ordinata. Cfr. CARLO BIANCHINI, *Riflessioni sull'universo bibliografico: funzioni, oggetti e modelli della catalogazione per autore e titolo*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2005.

³⁴ *Anglo-American cataloguing rules*, 2. ed., edited by Michael Gorman & Paul W. Winkler, London, Library Association, 1978 – Chicago, American Library Association, 1978 – Ottawa, Canadian Library Association, 1978.

³⁵ Tale contributo ebbe una sua più

evidente manifestazione pratica nel volume *Cartographic materials: a manual of interpretation for AACR2*, prepared by the Anglo-American Cataloguing Committee for Cartographic Materials, Chicago, ALA, 1982. Scopo del manuale era fornire delucidazioni sull'AACR2 per mezzo di applicazioni, politiche ed esempi, facilitare il raggiungimento di uniformità di descrizione e di accesso e assicurare la massima compatibilità tra le descrizioni bibliografiche cartografiche e quelle degli altri materiali.

³⁶ INTERNATIONAL FEDERATION OF LIBRARY ASSOCIATIONS AND INSTITUTIONS, *ISBD(CM): International Standard Bibliographic Description for Cartographic Materials*, ed. italiana a cura dell'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, Roma, ICCU, 1992.

³⁷ INTERNATIONAL FEDERATION OF LIBRARY ASSOCIATIONS AND INSTITUTIONS, *ISBD(ER): International Standard Bibliographic Description for Electronic Resources: revised from the ISBD(CF), International Standard Bibliographic for Computer files*, München, KG Saur, 1997.

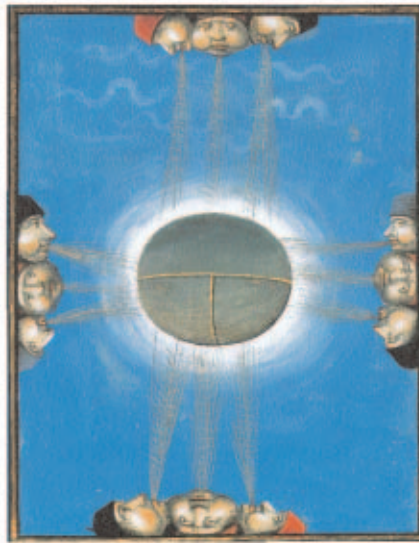
³⁸ Membri della commissione, presieduta da Göran Bäärnhielm, furono Lothar e Gudrum Zögner, Pierre-Yves Duchemin, Henrik Dupont e Olivier Loiseaux.

³⁹ La paginazione degli atlanti viene ad esempio mutuata da ISBD(M), i materiali antichi a stampa o manoscritti potrebbero necessitare di alcuni elementi propri di ISBD(A), mentre ulteriori difficoltà nascono con pubblicazioni cartografiche in serie e mappe digitali che rispettivamente interessano ISBD(CS) e ISBD(ER).

⁴⁰ ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO UNICO DELLE BIBLIOTECHE ITALIANE E PER LE INFORMAZIONI BIBLIOGRAFICHE, *Guida alla catalogazione per autori delle stampe*, Roma, ICCU, 1986.

⁴¹ È questa la scelta operata ad esempio dalla Biblioteca comunale dell'Archiginnasio di Bologna.

⁴² *Cartographic materials: a manual of interpretation for AACR2*, 2002 revision, 2. ed., edited by Elizabeth U. Mangan, Chicago, American Library Association – Ottawa, Canadian Library Association – London, Chartered Institute of Library and Information Professionals, 2003.



⁴³ *Anglo-American cataloguing rules*, 2. ed., 1988 revision, edited by Michael Gorman & Paul W. Winkler, London, Library Association – Chicago, American Library Association – Ottawa, Canadian Library Association, 1988 e *Regole di catalogazione angloamericane: seconda edizione, revisione del 1988*, ed. italiana a cura di Rossella Dini e Luigi Crocetti, Milano, Editrice Bibliografica, 1997.

⁴⁴ ROBERT W. KARROW JR., *Manual for cataloging of antiquarian cartographic materials*, 2. draft., Chicago, Newberry Library, 1977.

⁴⁵ LIBRARY OF CONGRESS, *Descriptive cataloging of rare books: rules formulated under AACR2 and ISBD(A) for the descriptive cataloging of rare books and other special printed materials*, 2. ed., Washington, D.C. – Cataloging Distribution Service, Library of Congress, 1991.

⁴⁶ METADATA AD HOC WORKING GROUP – FEDERAL GEOGRAPHIC DATA COMMITTEE, *Content standard for digital geospatial metadata: revised June 1998*, Reston, Va., U.S. Geological Survey, 1998.

⁴⁷ Il Comitato ha creato nel settembre 2003 un Gruppo di lavoro coordinato dall'ICCU, composto oltre che da membri interni, da rappresentanti di biblioteche statali, regionali e universitarie, di archivi, dell'Istituto geografico militare, della Società geografica italiana e dell'ICCD, allo scopo di elaborare uno strumento finalizzato alla normalizzazione della digitalizzazione di questi pregevoli documenti.

⁴⁸ Il testo della versione 1.1 a cura del

Gruppo di lavoro sulla digitalizzazione del materiale cartografico è disponibile nel sito ICCU, *Linee guida e standard biblioteca digitale*, <<http://www.iccu.sbn.it/standardBD.html>>; ultima consultazione 30.09.2005.

⁴⁹ Standard di riferimento per queste registrazioni sono appunto ISBD(CM) per la parte descrittiva e RICA per la scelta e la forma dell'intestazione.

⁵⁰ Il trattamento del materiale cartografico nell'ambito del formato di scambio UNIMARC è dettagliatamente descritto nel testo INTERNATIONAL FEDERATION OF LIBRARY ASSOCIATIONS AND INSTITUTIONS, *Cartographic materials in UNIMARC: the proposals of a subgroup of the IFLA Joint Working Group on ISBD(CM)*, London, IFLA International Office for UBC, 1979 che è stato poi inserito in INTERNATIONAL FEDERATION OF LIBRARY ASSOCIATIONS AND INSTITUTIONS, *UNIMARC manual: bibliographic format*, 2. ed., München, KG Saur, 1994, e successivi aggiornamenti: Update 1, 1996; Update 2, 1998; Update 3, 2000; Update 4, 2002; Update 5, 2005.

⁵¹ I progetti della Biblioteca Marciana di Venezia sono descritti all'indirizzo: <<http://marciana.venezia.sbn.it/geo.htm>>.

⁵² IUAV, *CIRCE centro di rilievo, cartografia ed elaborazione*, <<http://circe.iuav.it/circe/cataloghi/c-cartografia.htm>>; ultima consultazione 30.09.2005.

⁵³ IBACN, *Imago*, <<http://www.ibc.regione.emilia-romagna.it/soprintendenza/htm/ImagoPlus.htm>>; ultima consultazione 30.09.2005.

⁵⁴ A semplice titolo d'esempio basterà a tal proposito ricordare il progetto "Itinera per Indias occidentales" avviato dalla Biblioteca Angelica di Roma e dalla Biblioteca nacional José Martí de La Habana con l'obiettivo di creare una banca dati multimediale di cartografia antica e letteratura di viaggio di area latino-americana. Cfr. <<http://minerva.akros.it/sebina/opac/acuba/>>.

⁵⁵ *ISBD(CM)*, ed. italiana, par. 0.1.1.

⁵⁶ Sintomatica è la scelta di adottare *Cartographic material: a manual of interpretation for AACR2*, 2002 revision a integrazione di ISBD(CM), prassi attuata, ad esempio, dai catalogatori della Biblioteca Marciana. Esprimo profonda gratitudine a Piero Falchetta, che mi ha gentilmente illuminato sul-

le procedure del prestigioso istituto veneziano.

⁵⁷ È da constatare, inoltre, che nessuna indicazione in merito proviene dalle norme ISO, eccezion fatta per la catalogazione della cartografia digitale (ISO 19101 e 19115). Ringrazio per il suggerimento Maurizio Zani della Biblioteca centrale "G.P. Dore", Università degli studi di Bologna.

⁵⁸ HARRY O. DAVIS – JAMES S. CHERVINKO, *Map cataloging and classification: the basic who, what, and where*, "Cataloging and Classification Quarterly", 27 (1999), 1-2, p. 9-37.

⁵⁹ INTERNATIONAL FEDERATION OF LIBRARY ASSOCIATIONS AND INSTITUTIONS, *Principi dell'IFLA per la cura e il trattamento dei materiali di biblioteca*, ed. italiana a cura della Commissione nazionale biblioteche e servizi nazionali, Roma, AIB, 2005.

⁶⁰ È doveroso rinviare al saggio di PIERO FALCHETTA, *Digitalizzazione e catalogazione: quale rapporto?*, "Biblioteche oggi", (2000), 4, p. 44-47, per la chiara e puntuale analisi delle due distinte attività.

⁶¹ Anche le esposizioni costituiscono un'occasione di approccio al materiale cartografico, occasione recentemente

colta dalla Biblioteca nazionale centrale di Firenze che ha organizzato, nelle Giornate europee del patrimonio 2005 (24 e 25 settembre) una mostra di documenti geografici quale pretesto per la presentazione del proprio progetto di digitalizzazione riguardante il Fondo di carte manoscritte e a stampa.

⁶² CARLO GRILLI – MAURO GUERRINI, *Introduzione a FRBR: Functional Requirements for Bibliographic Records*, Milano, Editrice Bibliografica, 2001 e COMMISSIONE RICA, *L'applicazione del modello FRBR ai cataloghi: problemi generali e di impiego normativo*, 22 ottobre 2001, <<http://www.iccu.sbn.it/PDF/rica-frbr%20.pdf>>.

⁶³ Il draft è disponibile nel sito IFLA, *ISBD(CM)*, <[http://www.ifla.org/VII/s13/pubs/ISBD\(CM\)_21Dec04.rtf](http://www.ifla.org/VII/s13/pubs/ISBD(CM)_21Dec04.rtf)>; ultima consultazione 30.09.2005.

⁶⁴ Ringrazio Dorothy McGarry, della University of California, per le preziose informazioni e per l'aggiornamento riguardo agli interventi vagliati dall'ISBD Review Group in occasione del Congresso di Oslo.

⁶⁵ GIOVANNA MEROLA, *Verso le nuove RICA*, "Bollettino AIB", (2005), 2, p. 139-

147 e ALBERTO PETRUCCIANI, *Ragioni e principi della revisione RICA: per un nuovo codice italiano di catalogazione*, "Bollettino AIB", (2005), 2, p. 149-184.

Abstract

Map Librarianship

The particular nature of cartographic material has, until quite recent years, conditioned the adoption of uniform rules for cataloguing. The article examines the aspects under which the maps indexing matter has been analysed in Italy, and, in detail, their bibliographical description; it offers also an historical excursus showing the rules adopted for catalogue entries since the end of 19th century to standard ISBD(CM). The attention focuses on present problems and specific areas in order to increase the value of an extraordinary documentary heritage, sometimes still on the fringe of the librarianship interest.